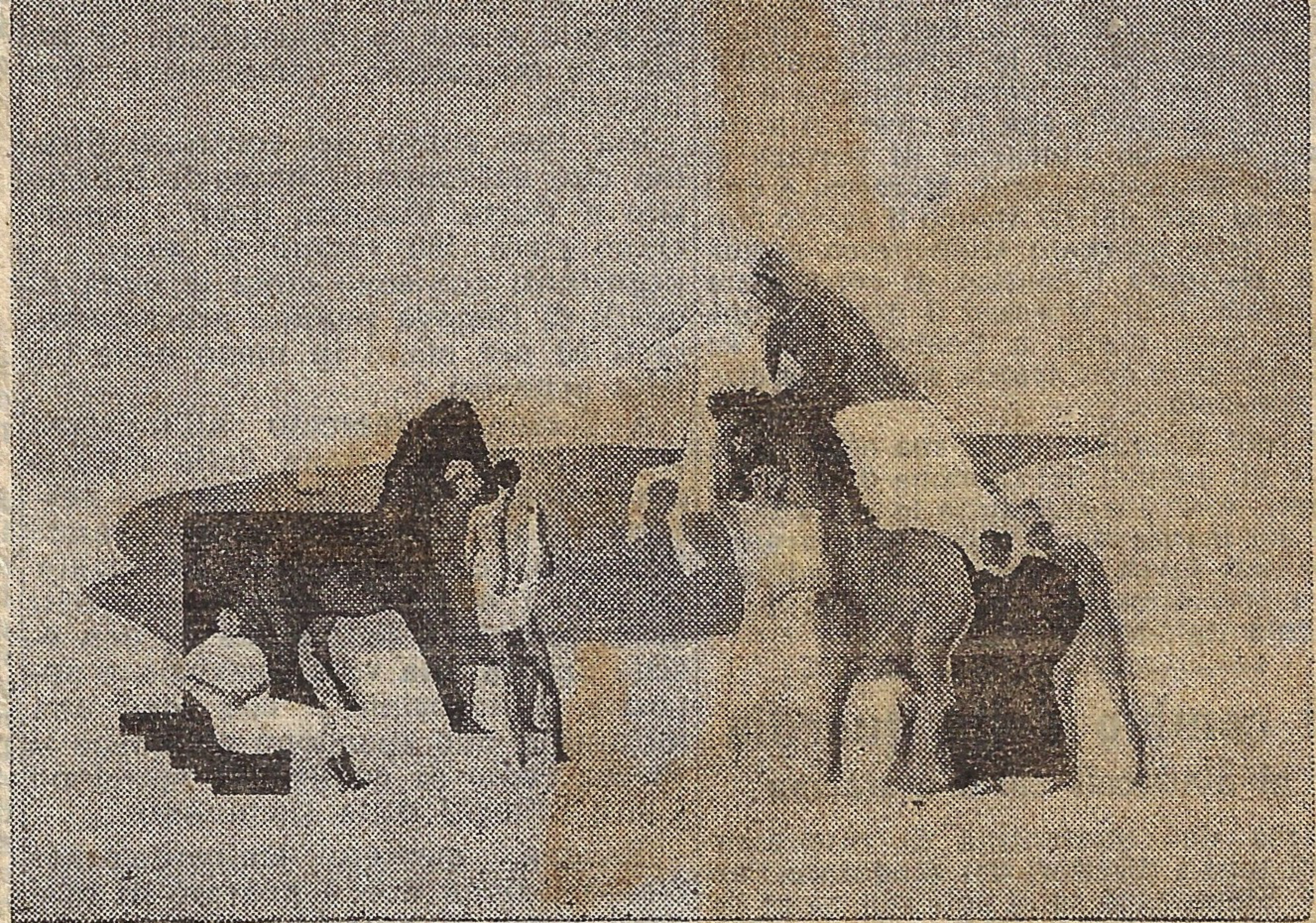




CAGLI — Parete dipinta a vernice «décoral»

CAGLI, CAPOGROSSI, CAVALLI

Milano, 28 febbraio.

Insomma, c'è questo di nuovo: che tre giovani, tre ragazzi quasi, «al di fuori delle vecchie e delle nuove accademie» dipingano, espongano, interessino seriamente; che altri giovani accorrano e osservino, non dando il naso distrattamente contro le pareti, non atteggiandosi in pose studiate, testo indietro e occhi strizzati, ma col cuore pieno di festa e gli occhi lustri; che un loro maggior fratello in ispirito, Bardi, scriva d'impeto cinque colonne mandando al diavolo anche più del solito il mestiere, per abbandonarsi alla felicità di constatare che si dipinge per la gioia di dipingere, per invocare la fraterna presenza di tutti gli amici, vicini e lontani, intorno a questi tre artisti che offrono le loro opere alle nostre oneste fami come fette di pan bianco...

...e infine (perdonatemi, ma io son pure uno dei tanti) che io arrivi ier sera sporco di fango e di fumo dal Veneto per ripartire domani per il Piemonte e in queste poche ore, al diavolo i clienti, trovi il tempo di far un salto al Milione, di nascondere la valigetta sotto uno scaffale, di guardare, di bearmi, di stringer la mano a tre nuovi amici e di buttar giù queste righe con la furia e l'affetto coi quali scriverei a mio padre: mio padre che ha pas-

sati i cinquanta ma l'altro giorno m'ha mandato da Firenze, sinceramente soddisfatto, le prime fotografie dei bozzetti razionalisti vincitori del nuovo concorso per la stazione.

E questi son tutti chiari segni che l'atmosfera è cambiata: e se ancora non è cambiata del tutto non è che questione di pochissimo tempo!

Intanto qui ci son tre ragazzi romani, uno del '900, uno del '4, uno del '10 — i conti son presto fatti — e uno, Cagli, dipinge a larghi modi le pareti componendo insieme figure scaturite dal suo pensiero; forse, Cagli mi perdoni, un po' influenzate ancora da certi modi di Campigli o di qualche altro, ma comunque, al di là delle simiglianze casuali, originalissime, potenti, nuove; l'altro, Capogrossi, costruisce sulle tele gruppi di figure drammaticamente accostate in uno sforzo religioso di comprendere in sintesi gli aspetti della vita colti separatamente negli aspetti intensi dell'osservazione; Cavalli, infine, canta con gioia il fluire della vita, così come la vede, come nelle Sorelline, o come la ricompone, godendone, in sé, come nelle bellissime tele delle Fanciulle ignude nel sole o del Pittorello.

Non si uscirebbe più; si è contenti, si sente che è vero che nel secondo decennio si faran largo i giovani: si crede nel loro avvento e nel nostro comune avvenire

e. m.